

**IL VINCOLO MATRIMONIALE,  
SACRAMENTO DI UNA VITA PERFETTA  
NELL'AMORE E SANTITÀ SECONDO LA VISIONE  
DEL CONCILIO VATICANO II**

*Iosif IACOB\**

**Abstract:** The form of life by which the secular man finds the fullness of his purpose is that offered by the sacrament of marriage and family life. In this environment he is called to collaborate in order to realize the kingdom of God; here he is given the opportunity to be an image of Christ in the world. In the marital bond, the spouses, through the mission they have towards each other and together towards the children, prove a particular vocation that, by virtue of the sacrament of marriage, is a symbol of mutual love between Christ and the Church, love in which lies the impulse of a continuous and mutual perfection. Thus, the vocation to a holy life, materialized in the act of mutual dedication and love within the matrimonial covenant, represents the essence of the sacrament of marriage and of a life lived in the fullness of the human and Christian values proposed by the Church through the teaching of the Second Vatican Council that does not lose its actuality, especially in the context of a global crisis on the identity and mission of the family that arises through the matrimonial covenant.

**Keywords:** marriage covenant, vocation, family, love, apostolate, mission, responsibility.

### **Introduzione**

Sono tre le verità essenziali che si presentano come una novità nell'insegnamento del Concilio Vaticano II sul matrimonio. Innanzitutto, il matrimonio è presentato come *vocazione*, in una maniera mai affrontata fino allora. Per il Concilio, i membri della famiglia sono chiamati a diventare santi e a dare testimonianza di questa vocazione con il proprio stato di vita.

Parlando poi degli aspetti contenutistici del matrimonio, fa precisazioni sul *ruolo dell'amore coniugale* nella vita coniugale. Quest'argomento è dibattuto soprattutto nel contesto di alcune correnti edonistiche sempre più intense presenti nella mentalità del nostro tempo.

Il terzo aspetto sul quale si sofferma il Concilio nella *Gaudium et spes*, collegato all'amore coniugale, è quello del nesso tra *amore e procreazione*.

---

\* Facoltà di Teologia Cattolica, Università „Alexandru Ioan Cuza” di Iasi; email: iosifac@yahoo.com.

Si tratta di un argomento abbastanza delicato e attuale, nel contesto di una mentalità che promuove la lotta contro la vita e dei problemi provenienti dal sempre più diffuso uso degli contraccettivi per la regolarizzazione delle nascite.

### 1. La visione personalista

I tre argomenti che si presentano come una novità dell'insegnamento conciliare li ritroviamo nel largo contesto di una profonda visione personalista. Proprio all'inizio del capitolo sul matrimonio, *Gaudium et spes* inserisce una solenne affermazione che sottolinea il valore personalista del matrimonio e della famiglia: "Il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della comunità coniugale e familiare"<sup>1</sup>.

La visione personalistica sul matrimonio si iscrive in un contesto complesso del quale evidenziamo tre aspetti. Seguendo la linea dell'insegnamento tradizionale della Chiesa, la visione sul matrimonio cristiano è segnata da una concezione contrattualistica tradizionale e abbastanza rigida. La ricchezza che si trovava nella dimensione umana e spirituale del matrimonio era condizionata e sottoposta a questa prospettiva giuridica. L'adozione della concezione personalistica mira a temperare questa visione e a creare un equilibrio tra l'aspetto istituzionale e quello personale, privato del matrimonio<sup>2</sup>.

Un secondo aspetto è quello dei grandi cambiamenti sociali che vedevano coinvolte tanto la vita individuale quanto quella comunitaria, come anche le relazioni interpersonali. I cambiamenti avvenuti nel mondo con l'emergere dei grandi centri urbani e lo sradicamento di alcune intere popolazioni dai loro luoghi d'origine, la graduale scomparsa della famiglia patriarcale basata su un'economia meramente agricola e l'emergere dei nuclei familiari ridotti a pochi membri (genitori e figli), il processo di emancipazione della donna e l'attenzione crescente per la dignità e la libertà dell'essere umano, indipendentemente dalle condizioni e dalla classe sociale di appartenenza, la scoperta del significato profondo della sessualità e del valore che essa ha nella vita dell'uomo, come fattore di sviluppo e di maturazione, tutti questi sono elementi che porteranno a grandi cambiamenti nel modo di concepire il matrimonio e il valore e la funzione che esso ha all'interno della società umana. Questi aspetti metteranno in crisi la concezione classica

---

<sup>1</sup> *Gaudium et Spes*, n. 47.

<sup>2</sup> Cf. P. MONETA, "Il matrimonio", in *Il diritto nel mistero della Chiesa*, III, Roma 1992, 173.

di matrimonio, e la percezione giuridica e formalista non corrisponde più ai nuovi modelli sociali<sup>3</sup>.

In terzo luogo, in relazione agli aspetti ricordati sopra, con i nuovi cambiamenti sociali si registrano trasformazioni anche negli aspetti legati alla modalità stessa di realizzare il matrimonio come evento che deve corrispondere a certe caratteristiche sancite dalla tradizione. Così, l'aspetto pubblico del vincolo matrimoniale, come anche quello riguardante gli aspetti economici e sociali, che hanno pure loro una valenza pubblica, passano in un piano secondario, quello che fa prevalere le componenti del vincolo personale, gli aspetti attinenti piuttosto all'esistenza individuale dei due coniugi. In tal modo, il matrimonio acquisisce le caratteristiche di un vincolo e un rapporto privato, come un impegno individuale personale dei due, che trae le origini da motivazioni di natura sentimentale ed affettiva, e che si realizza attraverso una decisione presa in piena libertà, escludendo le ragioni di convenienza familiare o sociale. In questo modo si arriva ad esaltare i valori personalistici propri del matrimonio, anche trascurando gli aspetti che derivano da quello è il matrimonio come istituzione, il quale, per esempio, è caratterizzato anche dalla indissolubilità e dallo scopo (uno degli scopi) della procreazione<sup>4</sup>.

Insistendo sulla relazione interpersonale tra i coniugi e sul ruolo principale dell'amore, il Concilio evidenzia il fatto che solo nella misura in cui i coniugi cristiani vivono la ricchezza di una forte e personale comunione coniugale, si realizzano nella vita di famiglia i fini specifici del vincolo matrimoniale. Inoltre, a seconda della qualità di questo donarsi coniugale, del rapporto al livello orizzontale e verticale tra i membri della famiglia e della comunità, anche la società arriverà ad arricchirsi, ad essere meglio configurata e più stabile. Al contrario, nella misura in cui nella società è sempre più presente un donarsi coniugale temporaneo o un rapporto interpersonale precario, dovuto all'egoismo e all'interesse, sia la famiglia che la società sperimentano uno stato di malattia e di allontanamento dallo scopo per il quale esse esistono<sup>5</sup>. Questo succede quando i coniugi cristiani sono incapaci di scoprire la propria realizzazione attraverso il donarsi in modo reciproco, comunicando poco e inefficace, spesso condizionati, non tanto da realtà esterne alla vita di coppia, quanto alla fragilità di ognuno e persino ai limiti della relazione di coppia<sup>6</sup>.

---

<sup>3</sup> Cf. P. MONETA, "Il matrimonio", 174.

<sup>4</sup> Cf. P. MONETA, "Il matrimonio", 174-175.

<sup>5</sup> Cf. F. GIL HELLIN, *Il matrimonio e vita coniugale*, LEV, Città del Vaticano 1996, 203-204.

<sup>6</sup> F. GIL HELLIN, *Il matrimonio e vita coniugale*, 204.

Non possiamo non notare che, da una parte, il Concilio vive l'esperienza di un compimento e gode quando nota l'attenzione rivolta agli aspetti che promuovono un'autentica vita di famiglia, il rispetto reciproco, l'amore, il donarsi, la responsabilità. Ma allo stesso tempo manifesta il dolore e la preoccupazione per i grandi pericoli che minacciano la vita familiare, e quindi la vita stessa della società: la poligamia, il divorzio, l'egoismo, l'edonismo, la lotta contro la vita, le condizioni economiche, i problemi socio-psicologici e civili. Questi aspetti non sono affrontati direttamente nei documenti conciliari, ma vengono ricordati per proporre una visione più realistica di tutto ciò che si trova, di positivo e meno positivo, nella società odierna<sup>7</sup>.

## 2. Il matrimonio come vocazione a una vita santa

Nessuno potrebbe negare oggi il carattere vocazionale del matrimonio inteso come chiamata a una pienezza di vita cristiana e alla santità. Prima del Concilio, però, non era proprio questa la posizione ufficiale e predominante. La santità era vista da molti come una via riservata solo a una piccola parte del Popolo di Dio. Non solo erano considerati incapaci di adempiere i requisiti di una vita santa coloro che si sentivano chiamati a una vita di matrimonio, ma persino la situazione nella quale si trovavano i sacerdoti secolari era vista come uno stato che non consentiva il raggiungimento della perfezione cristiana<sup>8</sup>.

Il Concilio quindi conferma che Gesù Cristo ha istituito il sacramento del matrimonio come piena vocazione alla santità. Dichiarazioni come quelle di Josemaría Escrivá, con cui ha più volte sottolineato che il matrimonio non è una semplice istituzione sociale e tanto meno un rimedio alla debolezza umana, ma un'autentica vocazione soprannaturale, prima del Concilio davano scandalo. Oggi, però, la consapevolezza della chiamata alla santità e la vocazione soprannaturale potrebbero costituire l'unica via per mettere fine alla crisi nella quale versa la società e l'istituzione del matrimonio. Inoltre, non solo la santità in genere è il rimedio efficace all'attuale crisi della società, ma la maggior parte dei cristiani deve cercare la santità e raggiungere la perfezione cristiana nel e attraverso il matrimonio<sup>9</sup>.

La costituzione pastorale *Gaudium et spes*, al numero 48, dove viene presentato il matrimonio come lo ha voluto da Dio, e dopo aver rilevato la sacralità del matrimonio sin dal piano della creazione, afferma:

I coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale

<sup>7</sup> Cf. G. COPPA, *Problemi del concilio*, 77-78.

<sup>8</sup> Cf. R.G. de HARO, *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, 194-195.

<sup>9</sup> R.G. de HARO, *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, 195.

sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio<sup>10</sup>.

Il Concilio Vaticano II vede quindi il matrimonio come una vocazione soprannaturale ad una vita di santità, che è, allo stesso tempo e proprio per questo motivo, anche l'inizio di una speciale missione nel mondo:

i coniugi stessi, creati ad immagine del Dio vivente e muniti di un'autentica dignità personale, siano uniti da un uguale mutuo affetto, dallo stesso modo di sentire, da comune santità, così che, seguendo Cristo principio di vita nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele possano diventare testimoni di quel mistero di amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione<sup>11</sup>.

In tal modo, la vocazione alla santità illumina i sentimenti dei coniugi e il loro atteggiamento, svelandone il significato e rafforzandoli con i mezzi offerti da Cristo e amministrati dalla Chiesa. E' anche una chiamata a praticare in modo eroico le virtù che conducono alla realizzazione delle finalità del matrimonio e attraverso le quali si raggiunge la desiderata perfezione cristiana. "Gli sposi cristiani, fidando nella divina Provvidenza e coltivando lo spirito di sacrificio, svolgono il loro ruolo procreatore e si assumono generosamente le loro responsabilità umane e cristiane, glorificano il Creatore e tendono alla perfezione cristiana"<sup>12</sup>.

Non si può negare la difficoltà che accompagna la realizzazione di questa vocazione. La difficoltà sta anche nell'approfondire il significato di questa chiamata. Comprendere ed applicare le idee del Concilio non è un compito facile. Le idee necessitano tempo per essere analizzate, approfondite e applicate, e solo con il passare del tempo potranno essere proposte ed applicate dalla prospettiva giusta.

### *2.1. La santità attraverso una vita autentica e di apostolato*

La chiamata alla santità illumina anzitutto l'intera morale coniugale. La Chiesa, piena di fiducia, propone ai coniugi cristiani questo ideale eroico di promuovere le virtù morali nella vita matrimoniale. Non di rado, la paura e la sfiducia a volte che accompagnano anche in certi ambiti la proposta e il sostegno di alcuni ideali morali, evidenziano appunto che non ci si crede più a questo ideale di santità oppure che sia andato in oblio. Ma se si riconosce che questa è la vocazione dei coniugi, non mancherà neanche il coraggio

---

<sup>10</sup> Cf. *GS*, n. 48.

<sup>11</sup> *GS*, n. 52.

<sup>12</sup> *GS*, n. 50.

necessario per osservare il comandamento divino e la fiducia per superare le difficoltà inerenti allo stato per compiere la propria vocazione<sup>13</sup>.

In altre parole, la chiamata alla santità non deve essere vista come un semplice coinvolgimento e una mera partecipazione dei laici sposati alle attività ecclesiali. Certo, anche una tale partecipazione ha la sua importanza, ma il dinamismo apostolico della famiglia ha connotazioni molto più profonde. Comprendere il Concilio significa riconoscere e sostenere l'immenso potere e valore del matrimonio e della famiglia, indipendentemente da qualsiasi altra struttura, come fu agli inizi della Chiesa.

Per svegliare la forza dell'apostolato della famiglia bisogna superare la visione racchiusa in certi sistemi, circa il significato, cosa si può fare o no al livello istituzionale, e scoprirne il dinamismo particolare all'interno della Chiesa. Non significa fare un'organizzazione gerarchica delle famiglie, ma riconoscerne il valore come istituzioni originarie. Questo è quanto desidera e propone il Concilio salvando la famiglia con la forza della dottrina e dei sacramenti. Perché solo in un clima di amore l'uomo offre il meglio di sé. "L'uomo non può vivere senza amore. Egli rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente"<sup>14</sup>. E poiché la famiglia è il luogo per eccellenza nel quale prevale questo clima, è anche il luogo dove avviene la trasmissione, la crescita e lo sviluppo della vita umana, della sua felicità e forza. E allo stesso tempo è anche vera scuola attraverso la quale l'uomo viene inserito nella società e nella Chiesa<sup>15</sup>.

Ogni vocazione cristiana come dono di grazia divina offerto a una persona umana ha una particolare caratteristica. Si tratta di un incontro personale, unico e irripetibile con Cristo, anche se Lui chiede a tutti la stessa santità. Dice San Paolo: "Vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto"<sup>16</sup>.

In particolare, la vocazione matrimoniale si presenta come una chiamata alla santità attraverso le situazioni ordinarie della vita. La vocazione sovrannaturale santifica e offre valore soprannaturale alle realtà umane e in esse trova il punto di partenza. Pertanto, la santità dei coniugi e la loro missione nella Chiesa non sono estranee o rotte dal vissuto quotidiano della vita<sup>17</sup>. Questa consapevolezza condurrà alla piena valorizzazione del matrimonio in tutti i suoi aspetti, anche nei più semplici, evidenziando che, per i coniugi

<sup>13</sup> Cf. R.G. DE HARO, *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, 196-197.

<sup>14</sup> GIOVANNI PAOLO II, Enc. *Redemptor hominis*, n. 10.

<sup>15</sup> Cf. *Familiaris consortio*, 15.

<sup>16</sup> *Ef.* 4,1.

<sup>17</sup> Cf. *GS*, n. 48.

cristiani, l'amore umano e i doveri coniugali fanno parte della loro stessa vocazione soprannaturale<sup>18</sup>.

Questa vocazione non si realizza soltanto al livello individuale. Essa nasce, cresce e si realizza all'interno di una comunità. Allo stesso tempo, edifica questa comunità ed è di una grande importanza al suo interno nella formazione e la crescita di altre vocazioni cristiane. I coniugi e i genitori cristiani,

seguedo la loro propria via, devono sostenersi a vicenda nella fedeltà dell'amore, edificando la carità fraterna e diventano testimoni e operatori della fecondità della madre Chiesa, in segno e partecipazione di quell'amore, col quale Cristo amò la sua sposa e si è dato per lei<sup>19</sup>;

sono i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio, li aiutano con prudenza nella scelta della loro vocazione e favoriscono con ogni diligenza la sacra vocazione eventualmente in essi scoperta<sup>20</sup>.

### **3. L'amore coniugale all'interno dell'istituzione del matrimonio**

Sottolineando l'importanza della relazione interpersonale tra i coniugi alla luce della vocazione alla santità, il Concilio si apre al dibattito su un altro aspetto trascurato, forse, se non addirittura quasi inesistente, nei trattati teologici sul matrimonio o negli insegnamenti del magistero. Si tratta del ruolo dell'amore nel sacramento del matrimonio.

Riguardo a questo tema, nei dibattiti conciliari vi erano due correnti che hanno suscitato anche alcune vere polemiche. Da una parte c'era l'opinione secondo la quale si temeva che all'amore coniugale si darebbe un così grande valore da mettere in ombra l'importanza della procreazione come finalità del matrimonio. D'altra parte, volendo rilevare il valore fondamentale dell'amore coniugale per il bene del matrimonio, era sminuita in pratica l'importanza della procreazione.

La *Gaudium et spes* non assumerà nessuna delle due tendenze, ma andrà oltre approfondendo la dottrina seguendo la propria linea dottrinale, mettendo in risalto la dignità e la santità del matrimonio. L'amore e la procreazione non sono contrapposti e non sono tra loro incompatibili; sono complementari. Infatti, i testi della costituzione non parlano mai dell'amore coniugale come finalità del matrimonio, così come non presentano la procreazione come una specificità del matrimonio.

<sup>18</sup> Cf. R.G. de HARO, *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, 202.

<sup>19</sup> *Lumen Gentium*, n. 41.

<sup>20</sup> *Apostolicam Actuositatem*, n. 11.

La seconda idea fondamentale dell'insegnamento conciliare propone il matrimonio come istituzione dell'amore coniugale. Ci sono state voci nel periodo post-conciliare che presentavano l'amore coniugale come finalità del matrimonio, persino come finalità essenziale: "non possiamo negare che l'amore coniugale abbia avuto il sopravvento sugli altri aspetti della realtà matrimoniale, diventando una finalità oggettiva del matrimonio stesso, essendo considerata la ragione primaria del legame matrimoniale"<sup>21</sup>.

A discapito di tale mentalità, la stessa *Gaudium et spes*, percorsa attentamente e con sguardo oggettivo, offrirà soluzioni e chiarirà il rapporto amore-istituzione. La costituzione presenta il matrimonio come una comunità personale – *communitas coniugalis* – che nasce attraverso un patto (*foedus*). Perciò quando parla di matrimonio usa senza distinzione termini come: *matrimonium*, *communitas coniugalis* e *foedus coniugale*. Usa di rado il termine *matrimonium*<sup>22</sup>, e il termine *communitas coniugalis* lo troviamo proprio all'inizio del capitolo, al paragrafo 47, dove si sottolinea che "il bene della persona e della società umana e cristiana è strettamente connesso con una felice situazione della *comunità coniugale e familiare*"<sup>23</sup>. Il desiderio dei genitori è quello di presentare il matrimonio come comunità che nasce dal patto coniugale, come specificato anche nel paragrafo seguente dello stesso documento<sup>24</sup>.

Il principio dell'unità di una tale comunità coniugale è costituito da due elementi connessi: *l'amore coniugale e l'istituzione*. Questo è infatti anche il significato dell'espressione "l'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie", del paragrafo 48 della costituzione apostolica. Le parole *vitae et amoris* non erano presenti nel primo abbozzo della costituzione. Esse furono introdotte su richiesta di un gran numero di padri conciliari che desideravano sottolineare che il matrimonio non è solo un'istituzione, ma anche una comunità di vita e di amore<sup>25</sup>. Quest'idea, insieme a quella che verrà sviluppata più avanti in questo paragrafo<sup>26</sup>,

<sup>21</sup> V. HEYLEN, "La promozione della dignità del matrimonio e della famiglia", in *La Chiesa nel mondo di oggi (Studi e commenti intorno alla Costituzione pastorale "Gaudium et spes")*, Vallecchi, Firenze 1966, 358.

<sup>22</sup> In *Gaudium et spes* troviamo questo termine solo due, tre volte nei seguenti paragrafi: 48, 49, 50, 52.

<sup>23</sup> GS, n. 47.

<sup>24</sup> *L'intima comunità di vita e d'amore coniugale, fondata dal Creatore e strutturata con leggi proprie, è stabilita dall'alleanza dei coniugi, vale a dire dall'irrevocabile consenso personale* (GS, n. 48.)

<sup>25</sup> Cf. *Acta synodalia*, vol. VI, pars. I, 483.

<sup>26</sup> *E così, è dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono, che nasce, anche davanti alla società, l'istituzione del matrimonio, che ha stabilità per ordinamento divino. In vista del bene dei coniugi, della prole e anche della società, questo legame sacro non dipende dall'arbitrio dell'uomo. Perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotato*



desidera evidenziare che anche se l'amore coniugale è un elemento essenziale del matrimonio, questo non è invalidato dalla sua assenza verificatasi in un ulteriore momento.

Spesso nel capitolo sul matrimonio di questa costituzione ciò che si dice su *communitas coniugalis* si afferma anche su *amor coniugalis*. Sebbene prese distintamente, le grandi differenze tra di loro sono facilmente da notare, quando vengono analizzate insieme, per sottolineare la natura e la finalità del matrimonio, esse si completano a vicenda. La fedeltà coniugale, con le proprie leggi, dell'unità e dell'indissolubilità, è vista come appartenente al vincolo dell'*amore coniugale*<sup>27</sup>, ma, ugualmente, è anche un'esigenza di ciò che *l'istituzione coniugale* rappresenta.

Sia l'amore coniugale che l'istituzione matrimoniale hanno le stesse finalità e proprietà, e cioè la procreazione e l'educazione dei figli, il benessere dei coniugi, l'unità e l'indissolubilità. Nello stesso tempo, esse sono perfezionate e acquistano un valore soprannaturale attraverso la grazia sacramentale specifica del vincolo matrimoniale. E ciò che fa sì che le due siano distinte allo stesso tempo sono gli elementi che li uniscono inseparabilmente. L'amore coniugale è quella realtà personale che l'istituzione del matrimonio conferma, protegge e alla quale conferisce autorità dinanzi a Dio e agli uomini. A sua volta, l'istituzione matrimoniale nasce "dall'atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono"<sup>28</sup>. Quest'atto è un atto d'amore che porta al suo riconoscimento istituzionale.

L'amore e l'istituzione nascono in una dipendenza essenziale e reciproca, avendo costantemente bisogno l'uno dell'altra: l'amore ha bisogno dell'istituzione per essere coniugale, e l'istituzione matrimoniale ha costantemente bisogno dell'amore per essere arricchita e piena di vita. Perciò l'amore coniugale deve essere presente nei vari aspetti concreti del matrimonio-istituzione come la procreazione, l'educazione dei figli, l'aiuto reciproco, perché siano pervase dalla realtà profondamente umana. Allo stesso modo, sia l'unità che l'indissolubilità del matrimonio richiedono di essere animate e vivificate dall'amore coniugale<sup>29</sup>.

---

*di molteplici valori e fini (106): tutto ciò è di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e la sorte eterna di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana. Per la sua stessa natura l'istituto del matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole e in queste trovano il loro coronamento (GS, n. 48).*

<sup>27</sup> *Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio (GS, n. 49).*

<sup>28</sup> GS, 48.

<sup>29</sup> Cf. F. GIL HELLIN, "El lugar propio del amor conyugal en la estructura del matrimonio según la «Gaudium et spes»", *Anales Valentinus* VI/11 (1980) 35.

L'amore coniugale, al quale il Concilio assegna un ruolo importante, non costituisce la passione o il sentimento che possono essere presenti nella relazione di coppia, bensì rappresenta quell'affettività profondamente umana che nasce da una volontà libera e assume tutte le tendenze naturali rendendole nobili.

Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale<sup>30</sup>.

Dunque, l'amore coniugale è un amore amichevole che si ritrova in Dio e nel capolavoro della sua creazione, l'uomo. In lui, anche sé affonda le sue radici nello spirito, abbraccia l'intera persona, corpo e anima. Come atto della persona e non dell'impulso istintivo, questo amore può essere all'origine della stabilità del matrimonio realizzata attraverso il vincolo dell'amore coniugale.

Questo amore è caratterizzato dalle proprietà dell'unità e dell'indissolubilità, proprietà confermate e ratificate attraverso la grazia sacramentale. "Questa intima unione, in quanto mutua donazione di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e ne reclamano l'indissolubile unità"<sup>31</sup>, e nel paragrafo seguente aggiunge:

Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio. L'unità del matrimonio, confermata dal Signore, appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore<sup>32</sup>.

#### **4. Il vincolo tra l'amore e la procreazione**

Dietro l'argomento, in gran parte teoretico, del vincolo tra l'amore e il matrimonio si trova anche un aspetto pratico. Sullo sfondo dei problemi demografici reali o immaginari delle varie prospettive sulla vita, sono apparse varie dottrine, ideologie, prese di posizione sulla *regolarizzazione delle nascite*, sulla possibilità di rendere non fecondo l'atto matrimoniale con mezzi artificiali, riguardo l'uso dei mezzi naturali.

La polemica su questo tema ha fatto sì che Papa Paolo VI riservasse per sé la decisione in questioni più delicate, come risulta da una nota informativa

---

<sup>30</sup> GS, n. 49.

<sup>31</sup> GS, n. 48; Cf. Pio XI, Enc. *Casti connubii*: AAS 22 (1930) 546-547; DH 3706.

<sup>32</sup> GS, n. 49.

inoltrata e dal commento all'affermazione con la quale il Concilio ricorda che "i figli della Chiesa, fondati su questi principi, nel regolare la procreazione, non potranno seguire strade che sono condannate dal Magistero nella spiegazione della legge divina"<sup>33</sup>. Il Concilio, dunque, confermando la dottrina del magistero, non si è pronunciato sul carattere contraccettivo dei metodi artificiali (la pillola), aspetto che è stato soltanto una volta ricordato dal magistero<sup>34</sup> con formule che non potevano essere considerati definitive, lasciandole aperte al dibattito. *Humanae vitae* arriverà a pronunciarsi e a offrire una soluzione definitiva, toccando anche il tema del rapporto tra l'amore e la procreazione, aggiungendo il concetto di *paternità responsabile*.

La dottrina che riguarda il nesso tra l'amore e la procreazione, come fu elaborata e proposta dal Vaticano II, potrebbe essere riassunta nei seguenti termini: "non può esserci vera contraddizione tra le leggi divine, che reggono la trasmissione della vita, e quelle che favoriscono l'autentico amore coniugale"<sup>35</sup>. E quando si tratta di risolvere certe questioni a carattere pratico bisogna tenere conto sia delle intenzioni dei coniugi che degli aspetti oggettivi che derivano dalla natura dell'uomo e dalle sue azioni.

Perciò, quando si tratta di mettere d'accordo l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato secondo criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella dignità stessa della persona umana e dei suoi atti, criteri che rispettano, in un contesto di vero amore, il significato totale della mutua donazione e della procreazione umana<sup>36</sup>.

Secondo l'insegnamento conciliare il principio che sta alla base del rapporto tra l'amore e la procreazione ricorda che non può essere lesa uno di questi aspetti senza che l'altro ne risenta le conseguenze. La realtà concreta nella quale coesistono i due aspetti è una realtà armonica, frutto dell'atto creatore di Dio. Solo in base all'osservanza di quest'armonia si può dare un giudizio morale sugli atti concreti. Questo fa sì che, per dare un giudizio corretto sugli atti riguardanti questo delicato aspetto, bisogna: a) coltivare

---

<sup>33</sup> GS, n. 51. La Nota che prevede che l'approfondimento e il pronunciamento in questa materia sia riservato al Santo Padre specifica: *Alcuni problemi, che hanno bisogno di analisi ulteriori e più approfondite, per ordine del Sommo Pontefice sono stati demandati alla Commissione per lo studio della popolazione, della famiglia e della natalità, perché il Sommo Pontefice dia il suo giudizio dopo che essa avrà concluso il suo compito. Stando a questo punto la dottrina del Magistero, il S. Concilio non intende proporre immediatamente soluzioni concrete.*

<sup>34</sup> Pio XII, *Discorso per il VII congresso di ematologia*, 12 settembre 1958: AAS 50 (1958) 732-740.

<sup>35</sup> GS, n. 51.

<sup>36</sup> GS, n. 51.

con cuore sincero la virtù della castità coniugale; b) coltivare, se si tratta di un figlio della Chiesa, l'osservanza dell'insegnamento del magistero, condizione che aiuta a non cedere a una coscienza erronea; c) tenere conto che "la vita dell'uomo e il compito di trasmetterla non sono limitati agli orizzonti di questo mondo e non vi trovano né la loro piena dimensione, né il loro pieno senso, ma riguardano il destino eterno degli uomini"<sup>37</sup>.

## 5. Il matrimonio, una comunione di vita piena e stabile

Al termine della presentazione della visione del Concilio Vaticano II sul sacramento del matrimonio, con riferimento ai due paragrafi della *Gaudium et spes*<sup>38</sup>, ricordiamo che il vincolo matrimoniale sacramentale porta ad una stabile comunione di vita tra le persone. A partire da Gen 1,27, questa unione è la prima e l'unica forma, nel suo specifico, della comunione tra le persone.

Il matrimonio non rappresenta solo un'istituzione, uno strumento di procreazione ed educazione dei figli, bensì anche un tempo e uno stato di sviluppo del profondo potenziale dell'uomo. Il sacramento non consiste nella santificazione di una funzione generativa ed educativa, ma nel santificare la vita in coppia. L'atto coniugale è ripreso e potenziato nel suo ruolo di sacramento, di mistero, arcano. Il matrimonio è uno stato che esprime e realizza nel suo specifico la storia della salvezza. Nel matrimonio il simbolismo non è convenzionale, ma naturale, iscritto nella natura stessa dell'atto, nello stesso stato coniugale: nell'essere coppia, nell'essere comunità.

L'aspetto sacramentale ed istituzionale di questo vincolo si compie, secondo l'insegnamento del Concilio, in un quadro comunitario. Il matrimonio è un sacramento perché è un fatto ecclesiale, si realizza all'interno di una comunità ecclesiale. E' un tempo di edificazione e di completamento della Chiesa.

Il sacramento del matrimonio, immagine e partecipazione dell'alleanza che unisce Cristo alla sua Chiesa, fortifica e consacra i coniugi in vista della missione cristiana, coniugale e familiare. Essere sostenuti e guidati dalla potenza dello Spirito Santo coinvolge tutte le forze e la loro intera vita pervasa dalla fede, la speranza e la carità.

## Conclusioni

Il matrimonio non è soltanto unità delle nature; è anche unione delle due persone mediante l'amore. Da questo punto di vista, il matrimonio esige il patto coniugale. La ragione è chiara se partiamo dalla considerazione che l'amore coniugale è in se pieno e totale, non ammette una donazione

<sup>37</sup> GS, n. 51.

<sup>38</sup> GS, nn.12 e 48.

parziale della capacità di amare. In tal senso, il patto coniugale è l'unico modo in cui l'amore coniugale può svilupparsi in tutta la sua capacità anche nella procreazione, raggiungendo la sua pienezza. La pienezza e la totalità sono caratteristiche dell'amore coniugale, contenute come tendenza e capacità; ma allo stesso tempo sono esigenze, generano responsabilità, inerenti alla relazione interpersonale tra uomo e donna in quanto tali. Non possono essere, pertanto, riguardate come caratteristiche puramente di fatto, né meramente soggettive. Solo quando un uomo e una donna donano il loro amore in modo pieno e totale, inserendo nell'atto stesso anche la dimensione comunitaria, in un atto che impegna tutta la propria capacità di amare di fronte all'altro, l'amore coniugale si realizza nella sua pienezza.

### Bibliografia selettiva

*Noul Testament*, Sapientia, Iași 2002.

*Catehismul Bisericii Catolice*, ARCB, 1993.

*Codul de Drept Canonic*. Textul oficial și traducerea în limba română, Sapientia, Iași 2004.

*Conciliul Vatican II*, ARCB, București, 2000.

Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965.

Costituzione sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium*, 4 dicembre 1963.

Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*, 21 novembre 1964.

Dichiarazione sulla libertà religiosa *Dignitatis Humanae*, 7 dicembre 1965.

GIOVANNI PAOLO II, "Allocuzione agli uditori e avvocati rotali", 1 febbraio 2001, in *L'Osservatore Romano* 26 (2 febbraio 2001) 7.

———, Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981.

PIO XI, Lettera enciclica *Casti connubii*, 31 novembre 1930: *Acta Apostolicae Sedis* 22 (1930) 539-592.

PIO XII, *Mystici Corporis*, 29 giugno 1943: AAS 35 (1943).

PAOLO VI, "Udienza generale del 12 gennaio 1966", in *L'Osservatore Romano* 13 gennaio 1966.

PONTIFICIA COMMISSIO CODICI IURIS CANONICI RECOGNOSCENDO: *Ex actis Pontificiae Commissionis Codici Iuris Canonici Recognoscendo*, in *Communicationes*, an. 7 (1975), pp. 25-97; an. 9 (1977), pp. 227-378; an. 15 (1983), pp. 170-253.

*Il diritto nel mistero della Chiesa*, III, PUL, Roma 1992.

COPPA G., *Problemi del concilio*, Domenicane, Alba 1966.

DE HARO R.G., *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, Ares, Milano 2000.

GIL HELLIN F., *Il matrimonio e vita coniugale*, LEV, Città del Vaticano 1996.

GIL HELLIN F., "El lugar propio del amor conyugal en la estructura del matrimonio según la «Gaudium et spes»", *Anales Valentinus* VI/11 (1980).

RINCÓN PÉREZ T., *El matrimonio cristiano, Sacramento de la creacion y de la redencion*, Pamplona, 1997.